

- Online sul sito WWW.FONDAZIONEMANTOVANI.IT

Casa Famiglia
"MONS. CARLO TESTA"
Cologno Monzese

Fondazione

BLU
EDIZIONI

COSE
DI CASA... **FAMIGLIA**

SODALITAS VICTORIA

Mantovani

SETTEMBRE - DICEMBRE 2012

STAMPATO IN PROPRIO

“Progetto Vita” “Progetto Casa Aperta”

per una migliore qualità della vita

5 x MILLE SOLIDARIETA' CONCRETA

G

Michele Franceschina
Direttore Generale

Grazie alla possibilità di destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito a sostegno di associazioni e fondazioni non lucrative, è più facile sostenere la solidarietà, il volontariato, la ricerca scientifica.

Anche noi, già da qualche anno, vi proponiamo di sostenere il nostro impegno nei servizi alla persona attraverso la donazione del 5 per mille e ringraziamo infinitamente tutti coloro che fino ad ora vi hanno aderito perché ci hanno permesso di realizzare qualche sogno, di attuare iniziative che esulano dalla normale cura, attenzione e assistenza che dobbiamo ai nostri ospiti o di aiutare chi, colto dagli eventi della vita, si è venuto improvvisamente a trovare in difficoltà.

Nel biennio 2009-2010, il gruppo Fondazione Mantovani- Sodalitas ha ricevuto complessivamente 12.388,34 euro.

I contributi ricevuti, oltre a concorrere a sviluppare e migliorare i nostri progetti di solidarietà e di cura alla persona legati soprattutto alle attività di riabilitazione e di



animazione, sono serviti insieme a quelli di altri sponsor, a rendere possibile, durante la scorsa estate, il progetto **“Un mare di solidarietà”**.

Grazie a quel progetto circa 150 bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 15 anni, costretti dal terremoto che ha colpito il mantovano e l'Emilia, a vivere nella calura delle tende da campo, hanno potuto realizzare un piccolo sogno: trascorrere gratuitamente 20 giorni spensierati al mare, dimenticando per un po' la terribile esperienza vissuta.

Ogni gesto quotidiano, magari apparentemente piccolo, può trasformarsi in solidarietà concreta.

Tanti piccoli gesti diventano insieme un grande gesto e trasformano la realtà, anche la più brutta, in un mondo migliore.



L' APPROCCIO CAPACITANTE

P

D.ssa Elena Toffanello
MEDICO

Per la terza volta ho incontrato il Dott. Pietro Vigorelli e rinnovo la mia ammirazione per i suoi studi e la sua sensibilità verso la persona malata di demenza.

Il Dott. Vigorelli é nato nel 1948, é medico psicoterapeuta e consulente di formazione per le RSA; ha elaborato un'attenzione particolare alle parole di tutti i malati di demenza, che ha chiamato "Approccio Capacitante" scaturito dall'analisi di centinaia di conversazioni con i pazienti.

Tutti coloro che conoscono una persona con questa malattia possono seguire le sue istruzioni con lo scopo che quest'ultima "parli, parli a lungo, cosí come é in grado di fare, in maniera spontanea, che non si senta in errore, ma che sia solo contento di parlare".

Tale obiettivo é importante perché avvicina tutti, operatori, parenti e persone malate ad una "felicitá possibile" quotidiana in cui, con la conversazione si apre alla dignità e alla convivenza reciproca.

Il metodo del Dott. Vigorelli propone alcuni consigli su come parlare (ad esempio dire frasi brevi, fare pause di silenzio, aspettare la risposta, non fare doman-

de, mettersi nei panni del malato...). Con la speranza che questo nuovo approccio possa essere affrontato ed approfondito anche nella nostra realtá da tutti, operatori e parenti, auguro un sereno Natale ed un felice anno nuovo!





vivere in casa
FAMIGLIA

L'ARTE DI GIUSEPPE

Giuseppe Guidi e Veronica Di Iesi
Ospite e Animatrice

Il sig. Giuseppe Guidi racconta di sé...

"Sono nato il 20/10/1940 a Chiaravalle, un paesino in provincia di Milano dove tutt'ora si trova una Abbazia dei frati Cistercensi. Sono cresciuto in una struttura vecchia del 1830, un grande palazzo con 30 famiglie. All'interno dell'abitazione non esistevano i servizi igienici, erano situati nel cortile esterno in comune con le altre famiglie. Nonostante queste carenze, che a volte potevano essere di grande disagio, si respirava un clima di armonia e solidarietà, si dava valore alle piccole cose e ci si aiutava tutti. Oggi, che si ha troppo, questi valori si sono persi di vista. Ho frequentato la scuola fino alla terza media ed il più bel ricordo di quegli anni sono le "belle ragazzine" e i giochi in cortile con gli amichetti. Ho lavorato come pasticciere fino all'età del pensionamento avvenuta a 51 anni. Nel periodo successivo ho deciso di fare qualche viaggio, a Cuba, Spagna, Messico, Brasile...Questo meraviglioso passatempo è diventato un vero e proprio interesse coltivato negli anni."

Conosciamo il sig. Guidi l'8 febbraio 2012, giorno in cui è entrato in Casa famiglia.

Ci racconta con occhi lucidi e commossi come viaggiare sia stato per lui un vero e proprio rimedio in una fase delicata della sua vita. E' sorprendente come, attraverso la fotografia, sia stato capace di esprimerlo.

Dice così : " Dopo aver smesso di lavorare, per me viaggiare è stata un po' come una terapia, una cura per superare un momento difficile della mia vita. Sono riuscito a trovare delle forti motivazioni personali in

luoghi lontani e mai visti prima!". Ma vuole subito sdrammatizzare raccontando quante belle donne ha conosciuto nei suoi meravigliosi viaggi: " il paesaggio più bello che abbia mai visitato sono le donne Keniote".



A seguito di un costante e continuativo lavoro fatto di colloqui, realizzazione di cartelloni fotografici e la riproduzione attraverso la pittura dei paesaggi visitati, giovedì 22 novembre si è tenuta la sua MOSTRA FOTOGRAFICA promossa con inviti e volantini. E' stato particolarmente commovente sentire la forte emozione del signor Guidi e durante il taglio del nastro non è mancata una sua lacrimuccia. Il signor Guidi racconta: "Il giorno della mostra ero molto emozionato e non mi aspettavo che venisse così tanta gente. La presentazione è stata condotta dall'assistente sociale Rosy Riccobono, la quale ha raccontato il lungo e impegnativo lavoro che io e Veronica abbiamo fatto per poterla promuovere. ... continua a pag 6



"IL TESORO NASCOSTO"

D

di **Bruna Zerbato e Marica**
ospite RSA e Animatrice

Da qualche tempo è stato inserito, all'interno della programmazione animativa, un progetto chiamato "IL TESORO NASCOSTO" che ha come obiettivo quello di dar valore e mettere in luce la persona nella sua totalità attraverso un percorso di conoscenza e descrizione del suo vissuto personale. Prende avvio qualche mese fa dal racconto dell'intera storia di vita della sig.ra Bruna Zerbato, ospite della Casa Famiglia dal 22 aprile del 2009, racchiudendo ricordi unici ed assolutamente meravigliosi. È importante, affinché il progetto possa aver vita, che esista tra l'ospite e l'operatore una sostanziale base di fiducia e reciprocità; ci si trova ad effettuare assieme un viaggio, un tuffo nel passato per rievocare e rivisitare emozioni e ricordi particolarmente cari. Di estrema soddisfazione è poter avere il privilegio di condividere la gioia e la commozione che l'ospite mostra ed è come se, ascoltando le sue parole, attraverso i suoi occhi, vedessi le sue emozioni. Parlo di privilegio in quanto ritengo personalmente sia una vera fortuna avere l'occasione di entrare, seppur in punta di piedi, nel mondo di un'altra persona ed insieme rivivere eventi così profondi ed intimi. Vorrei descrivere uno dei racconti d'infanzia di Bruna un po' particolare perché legato all'origine del suo nome:

"Prima della mia nascita l'intenzione dei miei genitori era quella, qualora fosse nata una bimba, di chiamarmi Bianca Ines; nacqui però di un colore molto scuro ed accadde che nel momento in cui mio padre si recava all'anagrafe per registrare il

mio nome incontrò un suo caro amico, colui che sarebbe poi diventato il mio padrino di Battesimo, il quale gli chiese: "Allora Luciano, quale nome avete scelto per la bambina?" e mio padre rispose entusiasta: "La chiameremo Bianca Ines!"; l'amico lo guardò sorpreso e disse: "Ma come Bianca se è nata nera come uno spazzacamino? Sono certo che se le metterete Bianca come nome una volta cresciuta tutti la prenderebbero in giro per questa evidente contraddizione!" Papà un po' perplesso rispose: "Ma scusa e come dovrei chiamarla allora ...?" Gli disse: "Chiamala Bruna dato che è così scura! Così il suo nome si addice perfettamente al viso!". Fu così che papà mi registrò all'anagrafe con il nome di Bruna Zerbato ma non ebbe il coraggio di raccontare immediatamente a mamma quanto accaduto; così per almeno tre giorni accadde che mamma mi chiamasse Bianca e papà Bruna. Mamma non si chiese subito il perché papà mi chiamasse diversamente, pensava fosse semplicemente un modo simpatico per chiamarmi in relazione al colore che avevo. Quando finalmente mamma venne a conoscenza della verità devo confessarvi che ci rimase un po' male.

"Questo rappresenta solo un "piccolo frammento" di quanto sto riuscendo a scoprire giorno dopo giorno. E' sicuramente un lavoro che necessita di tempo e grande costanza e conto prossimamente di svelarne le tappe e tutte le sue originalità.

Concludo con alcune considerazioni che la sig.ra Bruna ha voluto fare rispetto al progetto: **"Trovo questa attività molto interessante e devo dire che richiamare alla memoria e raccontare mi emoziona tanto. ...**

Continua a pag. 5



vivere in casa
FAMIGLIA

MANI DI FATA

U

La Redazione

Uno spazio particolare di questa edizione del giornalino vuole essere dedicato al racconto di Mani di fata.

Mani di fata è chiamata così perché con le sue mani crea meraviglie.

Meraviglie sono le composizioni di fiori che realizza con la carta, tanto perfette da sembrare reali. Una passione la sua, frutto di una creatività innata, che è diventata prima un lavoro e ora un'attività di volontariato che condivide con alcuni ospiti del CDI.

Proprio così...Mani di fata ha deciso che non si sarebbe tenuta per sé le sue capacità ma che le avrebbe insegnate agli altri, perché il volontariato significa soprattutto questo: dare e darsi.

Con questi buoni propositi un anno fa è venuta in Casa Famiglia, e con la volontà e l'impegno che tanto la caratterizzano ha dato vita nel tempo a un vero e proprio "laboratorio dei fiori".

Alcuni ospiti parlano di lei: "E' bravissima, ci ha insegnato a fare tante cose. Ogni martedì pomeriggio ci troviamo al Centro Diurno e lei ci mostra come creare delle composizioni di fiori usando la carta crespata, la colla e altri semplici materiali. E' un momento di ritrovo importante perché impariamo cose nuove, ci divertiamo, parliamo fra di noi. Non solo: con i suoi modi e le sue parole lei riesce sempre a tirarci su di morale. Ci trasmette la forza e la capacità di non abbatterci mai, perché ci aiuta ad avere fiducia in noi stesse". Come insegna Mani di fata, nei momenti più difficili della vita è da noi stessi che dobbiamo attingere per poter



risalire, siamo noi la nostra stessa risorsa... e questo lei lo sa bene, lei che ha usato le sue doti creative per combattere quei duri momenti di solitudine e tristezza.

Le creazioni di Mani di fata e delle sue volenterose aiutanti anche quest'anno daranno vita al tanto atteso Mercatino Natalizio, che verrà inaugurato l'11 dicembre: un'iniziativa promossa proprio con l'intento di premiare i frutti di questo bellissimo laboratorio. Considerato il successo che queste composizioni di fiori hanno avuto l'anno scorso, in tanti fremono dalla curiosità di vedere le prossime....

Con l'augurio, quindi, di continuare a stupirci con le tue composizioni, un sentito grazie da parte di tutta la Casa Famiglia. Ciao Maria.

Segue da pag 4 ... Ad oggi posso dire che il ricordo più bello che ho è mia mamma e mi rendo conto che è proprio quando mi trovo a raccontare di lei, della sua estrema bontà e lealtà, che più mi emoziona. Tutto questo mi fa stare bene perché esprimere i miei ricordi mi aiuta a tenerli vivi dentro me".

DALLA TERRA AL CIELO

**IN RICORDO DI SUA ECCELLENZA
MONSIGNOR ARMANDO BRAMBILLA,
A UN ANNO DALLA SUA MORTE**



"D

La Redazione

"Da Chi ti ha voluto bene".

A un anno dal giorno in cui tu non sei più in mezzo a noi, in tutte le persone che ti hanno voluto bene è ancora vivo il tuo ricordo. Come spiegare quello che rappresentavi per noi? Si potrebbero dire tante cose, ma non vorrei cadere nella retorica. Desidero, tuttavia, ricordare quello che sapevi dare alle persone che a te si avvicinavano: ci hai insegnato la sapienza del cuore, ci hai invitati a mettere la nostra vita nelle mani di Dio quale guida sicura e ci hai spronati a non lasciare che la stanchezza e la fatica del vivere quotidiano ci intimoriscano.

Hai accettato di venire in Casa Famiglia a celebrare l'Eucarestia e hai portato con te quell'entusiasmo e quell'amore verso la sofferenza per cui eri tanto sensibile e in fede del tuo Ministero sacerdotale, quello che Giovanni Paolo II ti ha affidato a Roma.

Tu vivevi in quel di Roma, ma il tuo cuore è sempre stato qua a San Maurizio, il tuo paese di origine.

Eri un'anima plasmata dall'amore di Dio che ti ha fatto dono di una grande Fede e che fin dalla giovinezza ha illuminato il tuo cammino spirituale.

Per chi ti ha conosciuto sei stato luce,

perché proprio tue erano queste parole: "Non spegnere la lampada della Fede, ma tieni sempre accesa la luce!".

Ti sei donato, hai amato, e hai operato.

Sei stato chiamato alla casa del Padre come invitato speciale per festeggiare con lui e con la sua amatissima sposa Beata Vergine Maria la nascita del loro figlio Gesù e per cantare con gli angeli Gloria a Dio nell'alto dei cieli.

Ora che hai raggiunto il Regno dei Dio, volgi lo sguardo a noi pellegrini su questa terra, a noi che stiamo affrontando il difficile cammino della vita.

Per tutto quello che spiritualmente tu hai fatto per Noi,

Ti ricordiamo e preghiamo per te e tu dal cielo prega e intercedi per noi.

segue da pag 3 ... L'arte di Giuseppe

Mi ha dato molta soddisfazione vedere le mie foto con i ricordi passati e sono molto contento di poter condividere queste mie emozioni con gli altri. Ci tengo particolarmente a ringraziare l'animatrice Veronica che mi ha aiutato e sostenuto nella creazione delle mie opere". In molti, tra parenti, ospiti e operatori si sono accalcati alla mostra entusiasti di questa iniziativa e tutti hanno potuto ammirare i fantastici luoghi visitati dal Signor Guidi. Nel corso dell'inaugurazione, naturalmente, non è mancato il brindisi e dei dolci gustosi assaggi. La mostra, ad oggi, è ancora allestita e aperta al pubblico. Per chi non l'avesse ancora visitata... mi raccomando, non perdetevela!

6



vivere in casa
FAMIGLIA

L'AQUILA

L

La Redazione



“L'aquila é l'uccello che vanta la maggior longevità: infatti può raggiungere settant'anni. Però, per arrivare a questo traguardo, verso i quarant'anni deve prendere una decisione difficile. A questa età, infatti, le unghie delle aquile sono deboli ed incapaci di afferrare la preda per alimentarsi; il becco appuntito si incurva verso il petto e le ali, ormai vecchie, rendono difficile il volo. L'aquila ha quindi due sole alternative: o morire o sottoporsi a un doloroso processo di trasformazione, che durerà almeno centocinquanta giorni.

Questo processo consiste, innanzitutto, nel ritirarsi in cima ad una montagna e costruirsi il nido sulla parete; successivamente l'aquila inizia a colpire la parete con il becco, fino a distruggerlo. Dopo averlo frantumato, si forma gradualmente un nuovo becco con il quale strapperà ad una ad una le unghie dei suoi artigli. Quando i nuovi artigli cominciano a formarsi, l'aquila inizia a perdere le sue vecchie piume, mentre ne spuntano di nuove. Dopo cinque mesi di drammatico rinnovamento, che le consentirà altri trenta anni di vita, l'aquila diventa pronta per spiccare il volo.”

Questo racconto suggerisce come il processo di rinnovamento richiede la capacità di staccarsi dalle abitudini, legami e ricordi che bloccano la crescita e la libertà. La vita di molte persone procede con la ripetizione di vecchi schemi senza per-

mettere una riflessione sull'utilità di comportamenti che, se sono stati importanti e necessari un tempo, potrebbero essere dannosi, superflui o di impedimento al presente. Il cambiamento non è automatico: bisogna volerlo. Molte persone rifiutano anche solo l'idea di poter cambiare e si scherniscono dietro frasi del tipo: “Alla mia età, cosa volete mai...” e allora quale alternativa rimane se non rassegnarsi? Forse non si rendono conto di quanta energia risiede ancora in loro.

Cambiare, però, costa fatica; può essere anche doloroso e fonte di turbamento per chi ci vede agire in modo nuovo, ma solo così è possibile spiccare nuovamente il volo come l'aquila.

CASTAGNATA

A

La Redazione

A novembre in Casa Famiglia abbiamo festeggiato con l'immancabile CASTAGNATA.



Un ringraziamento speciale a tutti i VOLONTARI, PARENTI E AMICI che sempre ci aiutano nell'organizzazione di questa ricorrente occasione...Antonio, Carla, Domenico, Franco, Giacinta, Giuseppe, Maria C., Maria S., Mario Claudio, Paolo, Sergio, Teresa... ad ogni modo a tutti coloro che condividono con noi ogni evento speciale ed iniziativa della Casa!

Cose di casa... **FAMIGLIA**



L ANDANDO PER CARAVAGGIO

La Redazione

Lunedì 17 settembre alle ore 10.00 noi, ospiti del centro diurno, accompagnati dall'animatrice Valentina, l'infermiera Concetta e l'assistente sociale Simona, siamo saliti a bordo del pulmino Avis direzione Caravaggio.

Nel corso del viaggio l'autista ha deliziato i nostri occhi passando per le campagne e ci siamo così goduti i bei paesaggi brianzoli. Alle ore 11.00 finalmente siamo arrivati e ad attenderci c'era il meraviglioso Santuario di Caravaggio; subito la prima tappa: la Chiesa.

All'interno, tutta da ammirare, c'era la bellissima e famosa Madonna di Caravaggio; è stata un'emozione vederla anche per chi, già in passato, aveva visitato il santuario. Dopo un momento di preghiera e di raccoglimento abbiamo acceso le candele. Subito dopo ci siamo recati verso i mercatini dove abbiamo acquistato i ricordini per i nostri cari e abbiamo scattato delle foto.

Affamati e soddisfatti, ci siamo diretti verso la seconda tappa: il ristorante.

Favoloso anche questo! Era un grazioso ristorante rustico situato in mezzo al verde ed ornato da coloratissimi fiori. Il menù è stato altrettanto delizioso: antipasto di funghi, insalata russa, prosciutto cotto, bresaola e coppa nostrana; primo: risotto al vino bianco; secondo: arrosto di vitello e per dolce panna cotta e maraschino. Non è mancato il Direttore che si è unito a noi durante questo pranzo fuori porta! Sazi e soddisfatti, abbiamo concluso con un "Cin Cin" di ringraziamento agli autisti dell'Avis che, con immancabile pazienza e dolcezza, ci hanno accompagnati e

seguiti in questo viaggio.

Alle 15.30 siamo rientrati in Casa Famiglia. E Anna dice: "Ci siamo fatti gli occhi! Siamo tornati a casa contenti. Grazie a tutto il personale!"



POESIA SUL LAVORO Proposta da Maria volontaria

*Oh lavoro eterno inganno, credo pazzo chi ti addita,
scopo e fine della vita, ma ti stimo e ti apprezzo.
L'uomo in te si illude presto, trova ali al suo salir,
ma tu onesto salvagente, sol l'aiuti a non morir.*

casa famiglia
CASA
APERTA

NON SEI SOLA

di Enrico Di Miceli

T

Alla mia cara Anna...

*Tu nella notte oscura,
ove nulla ti guarda nulla ti assiste.
C'è chi nel silenzio
Guida la tua sofferenza
piena di spazi di dolore;
un palpito è la tua compagna,
ti segue come l'eco
del suon di una campana.
L'eco di una voce ti è vicina
come fossi ancora una bambina.
Curarti è come un nido
Di speranza attesa.
La forza che tu dai
Trasmette amore...*

"IL PANE UN DONO PER TUTTI"

G. Rodari

S

**S'io facessi il fornaio
vorrei cuocere un pane
così grande da sfamare
tutta, tutta la gente
che non ha da mangiare.
Un pane più grande del sole,
dorato, profumato come le viole.
Un pane così
verrebbero a mangiarlo
dall'India al Chili
i poveri, i bambini,
i vecchietti e gli uccellini.
Sarà una data da
studiare a memoria:
un giorno senza fame!
Il più bel giorno di tutta la storia!**

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE

A

di D'Abbondio Anna OSPITE

Accompagnati dall'ambulanza e provenienti dall'ospedale di Gorgonzola da cui mio marito Mario era appena stato dimesso, siamo arrivati all'Hospice della Casa Famiglia di Cologno Monzese.

Ad accoglierci c'erano la Caposala Cristina e la Dottoressa Ianna, che ora vorrei ringraziare per la grande disponibilità e gentilezza mostrateci. Non avevo mai visitato quel reparto della Residenza e rimasi stupita da tanta cordialità e amore che ricevevamo io e Mario. Ricordo ancora le parole di mio marito appena arrivati. Mi disse: "Dove mi hai portato? In Paradiso?" Mario è rimasto all'Hospice dieci giorni. Io gli sono stata accanto in ognuno di questi. Ho visto così tanta cura e assistenza verso di lui che queste parole forse non bastano per ringraziare tutto il personale. Mando un forte abbraccio a tutti i dottori, gli infermieri, gli operatori e i volontari dell'Hospice, con l'augurio di continuare nel loro grande lavoro!

gli abitanti di
**CASA
FAMIGLIA**



e i loro
**"ANGELI
CUSTODI"**

PROFESSIONE ASA

N

La Redazione

Nella scorsa edizione del giornalino si è dato spazio al tema dell'animazione. Si è parlato dell'importanza che questo aspetto psico-sociale riveste per l'anziano e si è data voce agli attuali progetti animativi in corso e in programma per il futuro.

Intorno ai nostri ospiti, tuttavia, ruotano una serie di figure professionali impegnate nella loro cura e assistenza; fra queste, di fondamentale valore, sono le nostre ASA.

Le ASA sono gli operatori numericamente più presenti all'interno di una Residenza socio-assistenziale e il supporto che fornisco all'anziano è di vitale importanza.

L'acronimo sta per "Ausiliario socio-assistenziale" ed indica un professionista che in forza della sua capacità di relazionarsi correttamente con l'ospite, attua un intervento diretto con l'utente e tale intervento è finalizzato ad aiutarlo a recuperare quelle risorse necessarie per il mantenimento dell'autonomia nelle normali attività quotidiane.

L'ASA rappresenta un sostegno per l'anziano e se il suo operato è portato avanti con costanza e sensibilità, diventa un punto di riferimento per il nostro ospite che a lei si affida per i propri bisogni di cura e assistenza.

Grandi qualità deve quindi avere colui o colei che decidono di intraprendere questa professione e per meglio capire come lavora un'ASA, la redazione del giornalino ha deciso di intervistarne una attualmente in servizio presso il CDI.

Di seguito l'intervista a Giovanna

GIOVANNA, SEI CONTENTA DEL TUO LAVORO?

In linea di massima sì, perché è un lavoro che ti porta a interagire con gli altri in modo

naturale e schietto, e poi ogni giorno è diverso dall'altro.

QUALI SONO LE DIFFICOLTÀ DEL TUO LAVORO?

Più che altro sono difficoltà di carattere psicologico perché con il tempo ci si affeziona agli ospiti, che diventano quasi una parte di te, di conseguenza diventa difficile accettare un eventuale distacco.

COME SI COMPORTANO GLI OSPITI NEI TUOI CONFRONTI?

Sono adorabili. Noi operatrici siamo come dei figli per loro e quindi ci riempiono di coccole e di consigli. A volte gli ospiti si arrabbiano per una parola detta male, ma poi tutto passa come il vento.

PERCHÉ HAI SCELTO QUESTO LAVORO?

Semplicemente perché mi piace.



LE CENTO FONTANE DI TIVOLI

N

di Guido Galbiati e Dozio Manuela

Ospite e Animatrice

Nell'anno 1966, quando avevo trentotto anni, ho fatto un viaggio a Roma con i miei amici dell'epoca: la prima delle tante visite che da quel momento in poi ho fatto nella nostra meravigliosa capitale. Le cose da vedere erano tante e un giorno abbiamo deciso di recarci a Tivoli, una storica città situata nelle vicinanze di Roma; avevamo sentito parlare delle famose "Cento fontane" e, guidati dalla curiosità, ci siamo messi in viaggio. Non avevo molte aspettative in realtà, immaginavo un grande giardino con delle fontane, nulla di più!

10

Cose di casa... **FAMIGLIA**



Arrivati a Tivoli, abbiamo subito fatto tappa presso la Villa d'Este, il luogo in cui avremmo trovato la famosa "opera d'arte"; abbiamo visitato la villa velocemente e, passando attraverso un grande salone, il percorso ci ha portato

tati all'esterno, sul giardino. Quello che ho visto in quel momento mi ha letteralmente estasiato!!!

Un paesaggio quasi fiabesco, un gioco di giardini, zampilli e fontane, disegnato con una tecnica e una precisione da sembrare quasi irreale.

Una domanda mi è sorta spontanea: "Come ha fatto la mente umana nel 1500, quando ancora non c'erano i mezzi e la tecnologia di adesso, a fare un lavoro idraulico di questo genere?".

Ero colpito proprio dall'arte idraulica, quasi geniale, che aveva permesso la realizzazione di un'opera come quella. Ricordo ancora la risposta di un guardiano quando gli chiesi chi aveva costruito le Cento fontane: "un miracolo umano" mi rispose!!!

Dopo quella prima volta, ho fatto tappa a Tivoli durante tutti gli altri viaggi a Roma, perché le Cento Fontane mi avevano colpito più di ogni altra cosa. Se andate a Roma, quindi, non tornate prima di aver visto Tivoli, rimarrete meravigliati!.

La Villa d'Este a Tivoli è un'opera voluta dal cardinale Ippolito II d'Este, figlio di Alfonso I e di Lucrezia Borghia. Ippolito, papa mancato nel Conclave del 1550 che elesse Giulio III, fu ricompensato con la carica di governatore a Tivoli. Arrivatovi il 9 settembre, scopri che la residenza del governatore era un antico convento: iniziò allora a concepire l'idea di edificare una villa gemella della residenza in costruzione a Roma e di dotarla di un ampio giardino. Quello di Villa d'Este, che è nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, è il progenitore di tutti i "giardini all'italiana". L'architetto Pirro Ligorio sovrintese sia ai lavori della villa sia all'ideazione del giardino, affiancato da numerosi artigiani. Il cardinale acquistò terreni e due chiese per realizzare l'opera e fece convogliare le acque dell'Aniene per alimentare i giochi d'acqua. Se la villa è mirabile, il giardino è meraviglioso: si articola fra terrazze e pendii, con un asse longitudinale centrale e cinque assi trasversali principali, collegati e raccordati con scalinate che superano con maestria le diverse pendenze. I numeri sono impressionanti: 35.000 mq complessivi di giardini, 250 zampilli, 60 ampolle d'acqua, 255 cascate, 100 vasche, 50 fontane, 20 esedre e terrazze, 300 paratoie, 30.000 piante a rotazione stagionale, 150 piante secolari ad alto fusto, 15.000 piante ed alberi ornamentali perenni, 9.000 mq di viali, vialetti e rampe.



di Bonacina Luisa
Parente

Preparazione: 15 minuti +

Cottura: 40 minuti

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

- 300 g FARINA
- 300 g ZUCCHERO
- 300 g RICOTTA
- 3 UOVA
- 150 g CIOCCOLATTO FONDENTE TRITATO
- 1 BICCHIERE DI LATTE

PREPARAZIONE

In una terrina unire lo zucchero e le uova. Aggiungere la ricotta, la farina a pioggia, il latte e la bustina di lievito. Mescolare fino ad ottenere un impasto omogeneo.

In una tortiera a cerchio apribile, preventivamente imburrata e infarinata, versare metà del composto ottenuto. A questo punto versate il cioccolato fondente tritato, in modo tale da creare un secondo strato.

Infine, versare il restante impasto. Cuocere a 180° gradi per circa 40 minuti. Guarnire a piacere.



di tutto
UN PO'

TANTI AUGURI A...

SETTEMBRE

2 LIONETTI MICHELINA
4 SANTARSIERO SABATINA E GERMINARIO ANGELA
5 BORGONOVO MARIA E GENERANI CELESTINA
7 GUGLIARA LIBORIO
22 ALBIERI MARIA
8 MARINO ANNA
14 GUERZONI VIRGINIA
15 CAPUTO SAVERIO
17 NOVARESI LUIGI E CATTANEO LUIGIA
18 GERVASONI DOMENICO
19 COSTA MARIA
24 BORGHETTI ARMIDA
25 BELTRAMI ISOLINA E RISI NINO

OTTOBRE

2 RIVA FLORINDA
4 LONGONI MARGHERITA
5 SOMENZI GIOVANNINA E ROSSI VERA
6 CASELLA LAURA
7 ANGELICO GIOACCHINO E FORZA DOSOLINA
9 ANGIOLINI ANTONIA
10 CABIATI ROSA E BASTIA VALTER E ROMEO MARIA E SOLIGON ROMEO
11 MOTTA LUISA
15 RONCHI GIOVANNI
17 MILESI MARIA
18 POLLARA MARIA ANTONIETTA
20 GUIDI GIUSEPPE E LIONETTI GAETANA
23 CASORERIO ROSETTA
30 GARBIN NARCISA
31 SALA TERESINA

NOVEMBRE

1 SIMONE SAVINO
4 MOTTA CARLA
5 SCOLARI MAFALDA
6 LA VENUTA MARIA
7 SACCONI MARIO
9 BASSI TRANQUILLA
11 DE CARLO FRANCESCA
14 EROINI PIERINA
16 ZAGNI LINDA
19 BOCASSINI MARTA MARIA
21 RUFFONI ROSINA
25 CAIMI ENRICA E DI VIZIA COSTANTINO
29 VALDAMERI ALDA
30 CAGLIO SILVANA E GEREMIA MARIA E SARACINO ALDO



DICEMBRE

1 BALCONI MARIA E MOSCATELLI ROMILDA
2 SEMINARI OSVALDA
4 CESATI IMELDA
8 CAPASSO MARIA E GIANNUZZI CONCETTA
10 CASALI GIUSEPPINA
12 GRAZIOLI EMILIA
15 MALATRASI LIVIO E CERASA ELVIRA
20 AMATI DANTE
26 GALBIATI GUIDO
29 DRAGONETTI LEONARDA
30 DURINI IVANA



Per la realizzazione di "Cose di Casa... Famiglia" hanno collaborato: gli amici della redazione e tutti gli ospiti di Casa Famiglia, il Coordinatore Matteo Mantovani, il Direttore G. dr. Michele Franceschina, la sig.ra Marinella Restelli Mantovani, la Dott.ssa Elena Toffanello, le animatrici Marica, Veronica e Manuela, la volontaria Maria, la sig.ra Luisa Bonacina.
Casa Famiglia "Mons Carlo Testa" - Via Carlo Alberto Dalla Chiesa n. 43 20093 Cologno Monzese (MI) - Tel. 02/25397060 - Fax. 02/25491876

12

Cose di casa... **FAMIGLIA**